

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 29 marzo 2017



JOBS ACT AUTONOMI

Italia Oggi	29/03/17	P. 40	Jobs act autonomi blindato	Simona D'Alessio	1
-------------	----------	-------	----------------------------	------------------	---

STATUTO LAVORO AUTONOMO

Sole 24 Ore	29/03/17	P. 37	Statuto autonomi, ultimo via libera entro metà aprile	Giorgio Pogliotti	2
-------------	----------	-------	---	-------------------	---

SISMABONUS

Sole 24 Ore	29/03/17	P. 15	Rischio sismico, cabina di regia sulle linee guida	Vera Viola	3
-------------	----------	-------	--	------------	---

ECONOMIA

Il Foglio	29/03/17	P. 1	Ribellarsi al mercato del malumore		4
-----------	----------	------	------------------------------------	--	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	29/03/17	P. 37	L'inganno al cliente costa caro	Debora Alberici	7
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------	---

Sole 24 Ore	29/03/17	P. 36	I commercialisti a Napoli sono «lievito» per il volontariato	Vincenzo Moretta	8
-------------	----------	-------	--	------------------	---

PROFESSIONI SANITARIE

Sole 24 Ore	29/03/17	P. 3	Nelle 30 professioni sanitarie servono 40mila matricole	Rosanna Magnano	9
-------------	----------	------	---	-----------------	---

RINNOVO ENERGETICO

Sole 24 Ore	29/03/17	P. 15	Edifici, pay back in undici anni	Alessandro Arona	10
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	----

AL SENATO

Jobs act autonomi blindato

DI SIMONA D'ALESSIO

Disegno di legge sul lavoro autonomo e sullo «smart working» (2233-B) blindato nella commissione lavoro del Senato. E candidato a sbarcare in aula per le votazioni prima possibile, probabilmente già nella prima metà del mese di aprile. È l'orientamento emerso, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, dalla seduta di ieri dell'organismo parlamentare di palazzo Madama, allo scadere del termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento, che punta a delineare un inedito, largo perimetro di protezioni sociali per tutelare chi esercita la libera professione: sono state depositate 58 proposte di modifica (la maggior parte a firma di esponenti delle opposizioni) assieme a poco meno di 30 ordini del giorno. Correzioni che, però, si avviano a essere sicuramente bocciate quando inizierà l'esame nei prossimi giorni, subito dopo l'arrivo dei pareri sul rispetto dei principi costituzionali e sulla copertura finanziaria dalla I e dalla V commissione (affari costituzionali e bilancio).

Per il cosiddetto «Jobs

act del lavoro autonomo» si tratta del terzo passaggio parlamentare: la seconda lettura, a Montecitorio, aveva permesso di rivedere poche norme (consentendo, fra l'altro, anche ai lavoratori non iscritti a ordini e collegi di godere di nuove misure di welfare), senza riuscire ad affrontare l'ipotesi di arrivare a stabilire un «equo compenso» per le prestazioni professionali. I deputati, però, hanno dato il via libera all'estensione delle protezioni dei collaboratori coordinati e continuativi pure a coloro che svolgono attività di ricerca e portano avanti dottorati nelle università, perché a partire dal primo luglio 2017 potranno accedere all'indennità di disoccupazione Dis-coll (si veda *ItaliaOggi* del 10 marzo 2017).

È a palazzo Madama, dunque, che il ddl potrà staccare il suo definitivo traguardo. In base a quanto trapelato dalla XI commissione, gli emendamenti verranno velocemente vagliati la prossima settimana. E lo sbarco in assemblea del provvedimento dovrebbe, perciò, verificarsi nei primi giorni di aprile.



Dal Senato. Testo blindato in Commissione Lavoro

Statuto autonomi, ultimo via libera entro metà aprile

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Per il Ddl sul lavoro autonomo e lo smart working sono stati presentati 58 emendamenti e 26 ordini del giorno in commissione Lavoro al Senato: il relatore, Maurizio Sacconi (Ap), punta all'approvazione definitiva (senza modifiche), entro la fine della prossima settimana, per mandare intorno al 10 aprile il testo in Aula per il via libera finale.

Per oltre 2 milioni di partite Iva e collaboratori, in caso di mancato rispetto dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali con imprese o pubblica amministrazione, si applicano gli interessi di mora concordati o automatici previsti dal Dlgs 231/2002. Sono abusive e prive di effetto le clausole che prevedono termini di pagamento superiori ai 60 giorni, o che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni contrattuali o di recedere da esso senza congruo preavviso. Sono interamente deducibili le spese sostenute fino a 10 mila euro per iscriversi a corsi di formazione, aggiornamento professionale, master e convegni, e fino a 5 mila euro per la certificazione delle competenze, orientamento e sostegno all'autoimprenditorialità.

I professionisti potranno partecipare a bandi e appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca e saranno equiparati alle Pmi per l'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei.

L'indennità di disoccupazione Dis-coll per i collaboratori di vendita strutturale dal 1° luglio (fino a quella data è stata reintrodotta con il Milleproroghe) e

viene estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca, finanziata con un aumento dello 0,51% dell'aliquota contributiva. Viene finanziata con un'aliquota contributiva dello 0,5% l'estensione agli iscritti alla gestione separata Inps della tutela relativa alla maternità, agli assegni al nucleo familiare e alla malattia in caso di degenza ospedaliera. Le lavoratrici iscritte alla gestione separata potranno fruire del trattamento di maternità a prescindere dall'effettiva astensione dall'attività lavorativa.

Viene disciplinato anche il lavoro agile, non come una nuova tipologia contrattuale ma come una modalità esecutiva del rapporto di lavoro subordinato, stabilita con accordo tra le parti, che prevede l'utilizzo di strumenti tecnologici, eseguita in parte all'esterno dell'azienda. L'accordo scritto tra azienda e lavoratore dovrà disciplinare anche i tempi di riposo, il cosiddetto diritto alla disconnessione.

Negli ordini del giorno del relatore Sacconi si affronta la disciplina della salute e sicurezza nel lavoro agile, su cui il governo si è impegnato ad intervenire con circolari interpretative: «Và chiarito che nella valutazione dei rischi - afferma il relatore - lo smart working merita una considerazione specifica in sé a prescindere dal luogo in cui l'attività venga svolta e in conseguenza il lavoratore dovrà essere sottoposto ad un'ideale sorveglianza sanitaria di tipo olistico. Gli eventi infortunistici legati esclusivamente alla scelta discrezionale del luogo da parte del lavoratore non potranno essere addebitati al titolo di colpa al datore di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione. Per attuare i sismabonus

Rischio sismico, cabina di regia sulle linee guida

Vera Viola
NAPOLI

I giapponesi, notoriamente esperti nel convivere con forti terremoti e contenere i danni, ora studiano le linee guida varate dal governo italiano per la classificazione e l'adeguamento antisismico. Il Tokyo National Research Institute for Cultural Properties, infatti, ha organizzato un seminario, presso la sua sede a Tokyo, con la partnership della Seismic Protection Section del «Architectural and other Structures Division, Cultural Properties Department, Agency for Cultural Affairs, Government of Japan».

All'incontro ha partecipato Claudio Modena, docente di Tecnica delle costruzioni all'Università di Padova, tenendo un intervento, come richiesto, su tecniche di consolidamento delle strutture adottate in Italia e nuovi indirizzi per l'adeguamento antisismico, in particolare su monumenti ed edifici storici. Il tema è risultato di grande interesse, cosicché ora si sta predisponendo un «Memorandum of Understanding» per continuare la collaborazione, anche in relazione ad attività avviate con il sostegno del Governo giapponese, per il recupero di edifici storici nelle zone colpite dal terremoto in Nepal.

Intanto, in Italia, dopo l'approvazione del sismabonus (sconti fiscali per l'adeguamento sismico di case, capannoni e condomini) e dopo la definizione di linee guida sulla classificazione del rischio sismico, si punta a passare rapidamente all'attuazione.

Se ne è discusso nei giorni scorsi, in un convegno tenuto nel nuovo Polo universitario della Federico II a Napoli, per iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e della università. Dall'in-

contro - voluto e organizzato da Edoardo Cosenza, ordinario di Tecnica delle costruzioni e coordinatore della commissione che ha messo a punto le linee guida per la classificazione sismica - è emersa la necessità di un tavolo di confronto e di coordinamento, opinione unanimemente condivisa dai rappresentanti nazionali di organizzazioni come Consiglio nazionale degli ingegneri, Federcostruzioni, Ance, Anaci (amministratori di condominio), Protezione civile, Oice, Confedilizia. «Recepisco la richiesta di una cabina di regia per favorire l'attuazione delle linee guida - dice il presidente del

CASO DI STUDIO

Dal Giappone la richiesta di collaborazione con l'Italia per gli interventi di restauro degli immobili di interesse storico

Consiglio Superiore dei Lavori pubblici Mario Sessa - Può essere utile per conciliare le diverse esigenze dei numerosi attori che saranno coinvolti nelle classificazioni e negli adeguamenti. Presenterò la proposta con una lettera al ministro delle Infrastrutture Delrio».

Restano ancora da sciogliere altri nodi, come la cessione del credito d'imposta alle imprese. «Se non si rende liquido questo beneficio favorendo altre forme di finanziamento, magari coinvolgendo fondi di investimento - osserva Federica Brancaccio, presidente di Federcostruzioni - avremo mancato una grande opportunità di lavoro e occupazione connessa al sismabonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



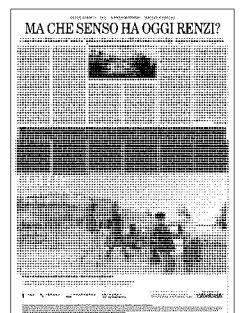
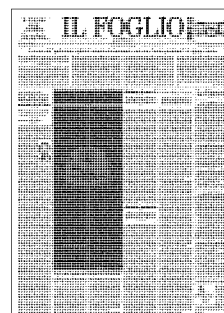
Ribellarsi al mercato del malumore

Siamo davvero un paese corrotto, depresso, condannato alla paralisi eterna? Col cavolo. Appello (con molti dati e buonumore) per evitare che la politica del realismo accetti il terreno suicida imposto dai professionisti dello sfascio

Il mercato del malumore (copyright Salvatore Merlo) è uno dei settori più importanti dell'industria culturale italiana e chiunque lavori nel mondo dell'editoria o nel mondo della televisione o nel mondo della politica sa bene che una cattiva notizia trova spazio sulle prime pagine dei giornali con più facilità rispetto a una buona notizia. Il mercato del malumore è costretto a valorizzare le cattive notizie a discapito delle buone notizie, non perché le buone notizie non le vede ma perché vive come intrappolato in una gabbia: se si smette di alimentare il mercato del malumore si rischia di far venir meno la domanda di malumore e se viene meno la domanda di malumore il mercato del malumore non esisterebbe più. E si capisce che con il malumore sostituito dal buonumore sarebbe difficile piazzare in prima serata libri sulla casta dei corrotti d'Italia (o sui vampiri delle pensioni d'oro che ciucciano denaro allo stato come se fossero delle sanguisughe) e si capisce che sarebbe quasi obbligatorio cambiare persino nomi a diversi talk-show ("L'Arena" diventerebbe l'"Auditorium", "Piazza Pulita" diventerebbe "La Piazza è splendida", "La gabbia" dovrebbe trasformarsi in "Open Space", "Le Iene" diventerebbe "I pulcini", "L'aria che tira"

dovrebbe ammettere che in fondo "L'aria che tira non è così male", e così via). L'ingigantimento del mercato del malumore ha certamente arricchito qualche giornalista apocalittico e ha fatto la fortuna di qualche magistrato in carriera ma non ha portato particolari benefici ai talk-show (alcuni dei quali registrano ascolti da monoscopia) e ha avuto per di più un effetto disastroso sulla percezione che gran parte degli italiani ha del proprio paese. Domanda: siamo davvero un paese irrimediabilmente corrotto, fatalmente depresso, tendenzialmente allo stremo, povero, senza speranza, senza prospettiva, senza futuro, condannato alla paralisi eterna? I professionisti del malumore, che inevitabilmente e chissà quanto involontariamente finiscono per essere i migliori alleati dei portavoce del malumore, tendono a rappresentare l'Italia utilizzando questa unica lente di ingrandimento. Eppure, leggendo l'elenco che stiamo per proporvi, potrete facilmente capire che la vera fake news sull'Italia è considerare l'Italia un paese allo stremo, povero, senza speranza, depresso, condannato alla paralisi eterna, schiavo di un'Europa matrigna che la conduce su una strada sbagliata e suicida. Non è così. Cominciamo? Massì, cominciamo.

Il pil dell'Italia cresce. Meno della media europea (1,7) ma comunque cresce e nel 2017 dovrebbe crescere dell'1,1 per cento (con le stime riviste al rialzo dal ministero dell'Economia). Le banche italiane non sono genericamente un bubbone pronto a esplodere, ma sono suddivise come in tutta Europa in banche che funzionano bene (Intesa Sanpaolo è ai massimi storici, Unicredit ha appena messo a segno l'aumento di capitale più importante della sto-



ria borsistica d'Italia) e altre che con fatica stanno provando a risollevarsi (Mps e le banche venete). Le mitiche sofferenze bancarie hanno toccato il minimo storico da due anni a questa parte e a fine gennaio 2017 hanno registrato la soglia più bassa da giugno 2014 (77,8 miliardi), segnando una diminuzione di valore del 6,9 per cento rispetto a un anno prima. I tassi pagati dalle imprese sono ai minimi degli ultimi anni (1,6 in media a gennaio contro 1,5 di dicembre). Le immatricolazioni di auto sono aumentate del 3 per cento a febbraio e nello stesso mese il mercato di auto nuove in Italia è cresciuto del 6,2 per cento, con 183.777 vetture immatricolate rispetto alle 173.098 dello stesso mese del 2016 (facendo segnare il trentatreesimo incremento mensile consecutivo, nonostante l'aumento del prezzo dei carburanti e la risalita dell'inflazione). In gennaio l'export italiano è aumentato, a prezzi costanti, dello 0,2 per cento rispetto a dicembre e viaggia ormai a un ritmo del 2,3 per cento superiore alla media del quarto trimestre 2016. Le missioni quasi impossibili come la vendita dell'Ilva e il passaggio in Italia del Tap (G a s d o t t o Trans-Adriatico) stanno diventando realtà e nonostante scandali, opposizioni, sprechi, campagne contrarie e for-

sennate, alla fine il Tap ci sarà, così come ci sarà la Tav e così come ci saranno le Triv. Il mercato immobiliare italiano - leggete meno libri sui vitalizi e più rapporti dell'Agenzia delle entrate - "continua a crescere a tassi positivi anche negli ultimi tre mesi del 2016 facendo segnare una variazione tendenziale riferita al totale delle compravendite pari a un più 16,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente", e non accadeva da sei anni che gli immobili compravenduti nel corso di dodici mesi superassero il milione di unità (1.141.012 nel 2016, 177 mila in più del 2015, con un incremento del 18,4 per cento). Le compravendite di abitazioni compiute nel 2016 da persone fisiche attraverso un mutuo - segnala sempre l'Agenzia delle entrate - mostrano rispetto al 2015 un tasso di crescita pari al 27,3 per cento e contestualmente a dicembre 2016 (dati osservatorio Crif) le richieste di mutui o surroghe hanno fatto registrare un incremento pari al 21,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I dati Istat sul lavoro dicono che una ripresa dell'occupazione, seppur lenta, esiste e a gennaio gli occupati sono cresciuti di 30.000 unità rispetto a dicembre e di 236.000 unità rispetto al dicembre 2016. A Milano la Sea, società di gestione degli aeroporti di Malpensa e Linate, ha fatto registrare numeri da record, con una crescita del traffico aereo dell'11,9 per cento e un utile netto pari a un +11,7 per cento rispetto all'anno precedente, e lo stesso vale per l'aeroporto di Fiumicino che nel 2016 ha visto transitare 41,7 milioni di passeggeri, record assoluto nella storia dello scalo, con una crescita del 3,3 per cento rispetto al 2015. E non finisce qui.

(segue nell'inserito II)

No al mercato del malumore. Come si fa a ribaltare l'agenda dei professionisti dello sfascio

L'UNICO CONTESTO ALL'INTERNO DEL QUALE I CAMPIONI DEL CIALTRONISMO NON TOCCHEREBBERO PALLA NON È IL TERRENO DELL'OTTIMISMO, MA SEMPLICEMENTE QUELLO DEL REALISMO

(segue dalla prima pagina)

Secondo Confindustria, che pure aveva previsto un tracollo dell'economia italiana in caso di vittoria del No al referendum costituzionale, "il 2017 si candida a diventare il primo anno dal 2011 in cui le previsioni saranno non solo confermate ma addirittura ritoccate all'insù". E in effetti l'Europa matrigna che "starebbe portando al suicidio i paesi dell'area Euro" offre segnali incoraggianti (non è un caso se finora i populisti hanno perso in Spagna, in Olanda, in Bulgaria, in Austria, in Islanda, speriamo anche in Francia) e cresce più degli Stati Uniti (1,7 contro 1,6) facendo registrare un tasso di disoccupazione ai livelli più bassi dal 2009. Come avrete capito, con

queste notizie fuori dal mondo del drammaticamente corretto, potremmo andare avanti per ore, per trovare dati capaci di stimolare buonumore e controbilanciare il mercato del malumore. Ma per capire le ragioni per cui nonostante tutto l'Italia va (come diceva Longanesi, "L'Italia è una cosa misteriosa che va, e non se ne sa il perché") bisogna partire da qui, da questi numeri. Senza dimenticare naturalmente i dati negativi - il tasso di disoccupazione giovanile al 37,9 per cento, la pressione fiscale al 42,9 per cento, di poco sotto dal suo massimo storico del 43,6 per cento toccato nel 2013, il valore aggiunto del settore delle costruzioni in calo di 6,6 punti percentuali negli ultimi tre anni - ma senza mettere da parte neppure un altro dato importante da ricordare per capire il futuro dell'Italia. Gli investitori stranieri (chiedere a Pimco e Goldman Sachs che potrebbero spostare presto alcune delle sedi da Londra a Milano) considerano ormai il nostro paese all'altezza dei grandi d'Europa, sia per quanto riguarda il nuovo regime fiscale per le persone fisiche che trasferiscono la residenza in Italia sia per quanto riguarda il mercato del lavoro (Italia batte Francia 6-0) sia per quanto riguarda la tassazione alle imprese. Ciò che invece costituisce il vero punto fragile del nostro sistema economico, che tende a disincentivare gli investitori stranieri ad arrivare in Italia, non sono il numero di vitalizi e l'eccesso di auto blu ma sono elementi legati a due fattori: da un lato la frammentazione del sistema politico italiano e dall'altro le ganasce regolatorie. La frammentazione del sistema politico non la si potrà risolvere facilmente (c'era il referendum, ma è andata come sappiamo) mentre la riduzione dello spazio discrezionale che ha il sistema burocratico italiano la si potrebbe tentare seguendo un modello simile a quello adottato nel 2012 dal governo Monti, il quale con una buona legge che ha limitato la discrezionalità del giudice nel disporre la reintegrazione nel posto di lavoro per i casi di controversie in materia di licenziamenti e di contratti a termine ha fatto registrare in quattro anni (2012-2016) un meno 69 per cento di

procedimenti giudiziari su questo genere di contenziosi. Mica male, no? Imporre un mercato del buonumore - in un contesto culturalmente compromesso in cui i professionisti del malumore tendono ad alimentare la bolla del tafazzismo, necessaria per non far crollare la domanda di malumore - non è facile e può apparire quasi un'operazione spericolata. Eppure, come ha scritto ieri sul Les Echos il corrispondente italiano Olivier Tossier, l'Italia sarà anche il malato d'Europa ma lo è rispetto a un'Europa che corre come non mai. E lo è in un contesto non da Repubblica di Weimar ma in cui, scrive Les Echos, "il tasso di disoccupazione si è stabilizzato, le famiglie riprendono a consumare e le finanze

pubbliche sono leggermente migliorate" - e in cui, aggiungiamo noi, nel 2016 il risparmio medio degli italiani (67 mila euro pro capite) ha raggiunto il livello più alto del mondo (del mondo) superando quota 4 mila miliardi di euro. L'Italia può funzionare meglio, ovviamente, ma per farla funzionare peggio la strada migliore è fare quello che in molti si ostinano a fare oggi: imporre un grande palinsesto del malumore, confondere le priorità del paese e portare la politica a scendere sullo stesso terreno dei professionisti dello sfascio, rinunciando così a far giocare gli sfascisti sull'unico terreno sul quale non toccherebbero palla: non il terreno dell'ottimismo, ma semplicemente quello del realismo.

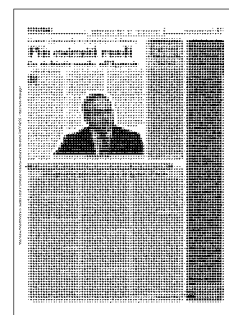
COMMERCIALISTI

L'inganno al cliente costa caro

DI DEBORA ALBERICI

Rischia una condanna penale il commercialista che inganna il cliente facendogli esporre in dichiarazione dei dati falsi. Il contribuente, al contrario, non può essere punito per il falso ai danni dell'Erario. La Cassazione, con la sentenza n. 15231 del 28 marzo 2017, ha confermato la responsabilità di un consulente fiscale che aveva fatto esporre in dichiarazione un credito d'imposta a compensazione dell'Iva, risultato, poi, inesistente. Inutile il tentativo della difesa di smontare l'impianto accusatorio di fronte ai Supremi giudici. Alle obiezioni sollevate nel ricorso gli Ermellini hanno infatti risposto, rilevato l'inconferente richiamo alle norme civili che disciplinano la figura del commercialista (richiamo ribadito anche in questa sede), nessun rilievo hanno nella presente vicenda, che non attiene a una responsabilità diretta del professionista per atti posti in essere nella quali-

tà, ma a una responsabilità ex art. 48 cod. pen. (Errore determinato dall'altrui inganno), la sentenza della Corte d'appello dell'Aquila ha correttamente evidenziato, giusta emergenze processuali, che la cliente aveva depositato i modelli di pagamento dichiarando erroneamente la compensazione del debito Iva 2005. Ma ciò, dice ancora la Corte, era avvenuto in forza delle ingannevoli indicazioni ricevute dal commercialista (quel che, peraltro, la sentenza afferma non esser stato contestato in sede di appello), sostenute anche da false missive apparentemente inviate dalla Provincia di Teramo con le quali si comunicava alla società la concessione - inesistente - di un contributo. Infine, il ricorrente gestiva per certo la contabilità della srl, come da delega versata in atti. Sulla base di questi dati la Cassazione ha ipotizzato un movente dell'inganno perpetrato ai danni della donna: secondo quanto ricostruito in secondo grado l'induzione in errore si sarebbe resa necessaria per occultare destinazioni diverse date alle somme relative all'Iva 2005, in precedenza accantonate.



INTERVENTO

I commercialisti a Napoli sono «lievito» per il volontariato

di **Vincenzo Moretta**

Capita spesso che si pensi ai professionisti come a un'entità a parte, totalmente avulsa e slegata dal territorio e dalla realtà circostante. Non c'è niente di più sbagliato, e uno degli esempi arriva proprio dalla categoria che rappresento a Napoli, i dottori commercialisti e gli esperti contabili. Da anni, infatti, la professione ha intrapreso una svolta che da un lato la sta portando a essere sempre più presente all'interno dei tavoli istituzionali ma, soprattutto, dall'altro sta contribuendo alla creazione di iniziative utili per il territorio e per la cittadinanza. Non bisogna dimenticare, infatti, che il commercialista non è un semplice professionista della contabilità, ma rappresenta un vero e proprio trait d'union tra le istituzioni e le imprese e i cittadini, insomma i contribuenti. Un ruolo da intermediari che viene evidenziato dai tanti incontri che i commercialisti realizzano da tempo con le imprese, l'agenzia delle Entrate ed Equitalia: tavoli tecnici finalizzati a discutere e risolvere i problemi dei vari interlocu-

tori, cooperando e individuando la giusta soluzione.

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli in questi anni si è reso protagonista di numerose iniziative a supporto della cittadinanza, e lo ha fatto in sinergia con realtà importanti della città e della provincia. Riteniamo che, mai come in questi anni di crisi economica, la società civile debba collaborare e mostrarsi unita per offrire le proprie competenze e il proprio aiuto a chi vive situazioni di difficoltà, ai nostri giovani e in generale a tutta la cittadinanza. Le categorie professionali rappresentano il nervo della società, pertanto devono partecipare alla sua crescita e creare le condizioni migliori per una convivenza civile.

Uno di questi esempi può essere rappresentato dai centri di ascolto a cui l'Ordine dei commercialisti ha dato vita all'interno delle parrocchie grazie alla collaborazione con la Curia di Napoli. Un percorso comune incentrato su una serie di iniziative dal grande impatto sociale che ha portato all'apertura di consulenze gratuite nei decanati in cui è suddivisa la chiesa na-

poletana. Un modo per venire incontro a chi necessita, in un periodo di crisi, di avere un supporto consulenziale indipendente, e di offrire quindi un aiuto professionale partendo dal basso. La collaborazione tra la Curia di Napoli e l'Ordine dei commercialisti va avanti ormai da tempo e è la dimostrazione che quando le diverse realtà del territorio lavorano insieme possono realizzare qualcosa di buono a favore della comunità e delle classi sociali più bisognose. Soprattutto, è risultato vincente il progetto di dividere la città metropolitana in microterritori e cioè mettere insieme la parrocchia, il commercialista e la scuola e farli dialogare per il bene dei cittadini.

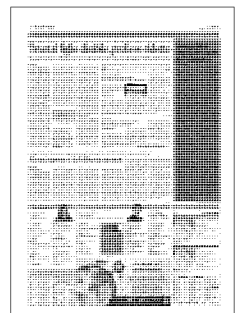
Ancora, la realizzazione di un protocollo di intesa con la Prima Municipalità partenopea ha rappresentato un passo avanti decisivo verso i cittadini ed i contribuenti che possono finalmente usufruire di uno sportello di consulenza illustrando a un professionista i quesiti fiscali o tributari. Secondo quanto previsto dall'accordo, i commercialisti forniscono ai cittadini consigli a titolo di puro volontariato e

gratuito. Anche questo progetto va avanti ormai da tempo e si è consolidato come un importante momento di sinergia tra professioni e istituzioni al servizio della cittadinanza.

Le iniziative non finiscono qui: al centro dell'azione dell'Ordine ci sono anche i giovani. L'intesa con la direzione regionale del ministero dell'Istruzione ha permesso infatti di coinvolgere centinaia di studenti che possono fare una prima esperienza all'interno degli studi professionali napoletani e in alcune delle piccole e medie imprese presenti in Campania. Un grande passo in avanti, che ci permette di abbattere le barriere che separavano gli studenti dalle categorie professionali. L'obiettivo finale è favorire la formazione di competenze professionali aggiornate capaci di rispondere alle esigenze della pubblica amministrazione. In questo modo i ragazzi hanno modo di studiare la professione, una cosa che non troveranno in alcun libro di scuola, e intravedere il futuro attraverso una riflessione saggia e guidata, con obiettivi ben precisi.

Presidente Odcec Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici. A settembre per le Regioni servono 38mila iscrizioni, per le categorie 40.060

Nelle 30 professioni sanitarie servono 40mila matricole

Rosanna Magnano

Una carica di 40mila matricole per la sanità del futuro. È la prima stima del fabbisogno formativo per l'anno accademico 2017-18 dei corsi di laurea delle 30 professioni sanitarie. Un numero che si collocherà in un range che va dalle oltre 38mila iscrizioni richieste dalle Regioni ai circa 40.060 posti richiesti dalle categorie. Giovani aspiranti medici, infermieri, dentisti, veterinari, ma anche logopedisti, ostetrici, fisioterapisti, farmacisti e psicologi che tra qualche anno si prenderanno cura degli italiani dentro e fuori il Sistema sanitario nazionale.

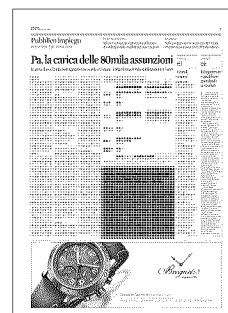
Le valutazioni definitive sui fabbisogni arriveranno a fine aprile, quando il ministero della Salute dovrà comunicare le richieste al Miur, previa intesa della Conferenza Stato Regioni. La certezza sui posti disponibili avrà però con il successivo varo dei decreti Miur a settembre, un paio di mesi prima degli esa-

mi di ammissione. Per il momento, tra le professioni in crescita ci sono medici, infermieri, dentisti, logopedisti, tecnici radiologi. In calo veterinari, ostetrici, fisioterapisti. Stime calcolate tenendo conto dei cambiamenti demografici della popolazione, soprattutto anziana e pediatrica. Quel che è certo è che tra gli studenti, l'appello del camice bianco non cederà terreno, anzi: all'Università Cattolica di Roma le iscrizioni a Medicina e Odontoiatria sono da record con 9mila candidati (+7%), convocati domani per sostenere il test di ammissione.

In generale la domanda formativa è in aumento per Medicina, con l'Ordine dei medici (Fnomceo) che prevede un fabbisogno di 8.400 accessi (i dottori attivi sono 262mila). «È una proiezione - spiega Ezio Casale, del Comitato centrale Fnomceo - che stima il fabbisogno di medici occupabili fra dieci anni ed è più elevata rispetto ai circa

8mila proposti lo scorso anno accademico, per garantire gli attuali standard di qualità dell'assistenza». Le Regioni propongono 10.328 ingressi. Ed è probabile che la proposta finale si attesti tra 8.400 e 9.200. Ma anche il fabbisogno di dentisti divide regioni e categoria. La Fnomceo propone 800 ingressi in base a una stima di domanda in diminuzione. Le regioni al contrario ipotizzano una domanda in leggero aumento (1.039 ingressi) ma non sufficiente a far fronte alla domanda. Stime al rialzo per gli infermieri (gli attivi sono 371mila): per la Federazione Ipasvi servirebbero 18.516 iscrizioni ai corsi di laurea. È infatti previsto un aumento della domanda nei prossimi 13 anni da 370mila a 440mila nei servizi pubblici. Un incremento legato ai maggiori bisogni sul territorio per l'invecchiamento della popolazione e la crescita di una autosufficienza e cronicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Cresme. Il rinnovo energetico degli immobili degli enti remunera l'investimento senza incentivi

Edifici, pay back in undici anni

Le agevolazioni dimezzano i tempi del recupero degli interventi

Alessandro Arona
MILANO

Interventi di riqualificazione energetica sulle sedi delle grandi banche e sugli immobili a uffici dei grandi gestori immobiliari (fondi, assicurazioni, enti previdenziali), effettuati sul 20% di edifici più mal messi (con i maggiori consumi) potrebbero portare a risparmi pari a oltre il 40% della spesa energetica. Gli investimenti (per l'intervento edilizio) sarebbero ammortizzabili - grazie ai risparmi - in circa 11 anni e mezzo, senza incentivi fiscali. Con gli incentivi - ove utilizzabili - il tempo di pay back sarebbe addirittura dimezzato.

Per altre categorie di immobili terziari (alberghi, RSA, centri commerciali, immobili per la logistica), gestiti sempre da grandi proprietari e gestori, gli investimenti per la riqualificazione (sempre sul 20% più energivoro), si ripagherebbero in ancor meno tempo, 9,6 anni senza incentivi.

Sono alcuni dei dati dello studio «Patrimoni edilizi di fondi immobiliari, istituti di credito, assicurazioni e enti previdenziali» realizzato dal Cresme per ReBuilding Network e presentato a Milano in un seminario a porte chiuse riservato agli operatori del settore.

Lo studio, che organizza e illustra in dettaglio dati di varie fonti sui grandi patrimoni immobiliari (stock, età, caratteristiche edilizie, consumi energetici), fotografa un mercato potenziale di grandi dimensioni, 1,1 miliardi di euro di investimento solo per la riqualificazione del 20% più vetusto e con le peggiori performance energetiche.

Lo stock censito dal Cresme è di 82.450 unità immobiliari, per una superficie di 59 milioni di mq e un valore stimabile in 106,7 miliardi di euro. In termini di superficie il 50% è in mano ai fondi immobiliari, il 25% alle banche, il 13,7% agli enti previdenziali e il

10,4% alle assicurazioni.

La quota dei fondi immobiliari, peraltro, 29,7 milioni di mq su 59, è per oltre un terzo (10,7 mln) costituito da immobili di banche (1,8 mln), enti previdenziali (7,8) e assicurazioni (1,2) conferiti dai proprietari a fondi immobiliari "ad apporto".

Lo studio si concentra, nelle simulazioni sulla riqualificazione energetica, sulle sedi bancarie (escluse le filiali), 1.470 edifici per 5,5 milioni di mq; su quelli a destinazione uffici di proprietà di fondi, assicurazioni, enti previdenziali, 4.330 edifici per 15,3 milioni di mq; e su quelli a usi diversi (alberghi, Rsa, commerciale), 1.370 edifici per 7,9 milioni di mq (si veda la scheda a fianco).

Per gli immobili residenziali gestiti dai grandi portafogli, invece, 2.420 edifici per 7,3 milioni di mq, servirebbero 235 milioni di euro per ottenere il

-36% nei consumi e un ritorno molto lungo, 22,6 anni.

Ma difficoltà e prudenza, sulla riqualificazione energetica degli edifici, ancora caratterizzano l'azione dei grandi proprietari (a Milano erano presenti grandi fondi come Idea Fimit sgr, Investire sgr, Bnp Paribas Reim, Beni stabili, la divisione immobiliare di Reale Mutua, Manutencoop, e varie società di ingegneria e di consulenza immobiliare). I fondi immobiliari non possono utilizzare gli ecobonus fiscali, e 11 di pay back, senza l'aiuto delle detrazioni, possono essere tanti. Spesso dunque per i grandi proprietari può essere più conveniente razionalizzare gli spazi e le sedi piuttosto che riqualificare gli edifici. L'effetto bonus potenziato (dal 2017) dovrebbe invece farsi sentire sui grandi condomini, sui proprietari di beni strumentali (come banche o imprese manifatturiere), sulle Esco.

LA SCHEDE

233 milioni

Il pay back per le banche
Recupero energetico sul 20% di stock più energivoro: per le banche servono 233 milioni per ridurre del 42% i consumi, ripagandosi in 11,6 anni.

594 milioni

Uffici (di fondi e grandi enti)
Per gli uffici servono 594 milioni, con risparmi nei consumi sempre intorno al 43% (da 117 a 66 milioni), e pay back in 11,8 anni.

236 milioni

Residenze (dei grandi enti)
In questo caso tempi lunghi: stimato -36% nei consumi e 22 anni per ripagare la spesa.

